

Il cambio della guardia  
avverrà a metà marzo  
Intanto si aspetta la «Nota»  
dei vescovi sui «Dico»

# Correnti e veti: dal Risiko della Cei spunta Bagnasco

L'ex cappellano militare è l'ultimo nome buono per il post-Ruini, dopo che le guerre interne all'episcopato hanno «bruciato» candidati come Scola e Papa, quest'ultimo troppo «vicino» a Prodi

di Roberto Monteforte / Roma

**LA DECISIONE** sembra presa. Sarà l'arcivescovo di Genova, monsignor Angelo Bagnasco il prossimo presidente della Conferenza episcopale italiana. Papa Benedetto XVI, salvo decisioni dell'ultimo momento, lo avrebbe prescelto come successore al cardinale

Camillo Ruini. Forse il cambio della guardia avverrà a metà marzo. In tempo per consentire al nuovo presidente dei vescovi di «gestire» l'Assemblea generale dell'episcopato di fine maggio, quella che darà seguito al Convegno ecclesiale di Verona e fisserà le linee di azione della Chiesa in Italia per i prossimi dieci anni. Per questo dovrebbe «presiedere» già il Consiglio permanente della Cei fissato per il 26-29 marzo, che organizzerà l'assemblea. Questa è la «griglia istituzionale» che potrà condizionare i tempi della nomina. Ma che non è certo l'unica a definire il post-Ruini. Lo si è visto in questi mesi con i nomi dei possibili candidati spucciati «girare» ad arte per «bruciarli». Segno evidente dei contrasti presenti tra i vescovi

e in Curia. È difficile il «dopo-Ruini». Un ventennio che ha finito per modellare la stessa fisionomia della Chiesa in Italia, un «governo» fatto di accentramento delle decisioni e strategia della presenza, e dopo la scomparsa della Dc, ha reso la Cei sempre più soggetto politico. Dal «progetto culturale» del 1995 sino alla battaglia sul referendum sulla fecondazione e la campagna contro i «Dico». E se lo scontro richiede di non cambiare i generali, allora l'annuncio da parte di Ruini della Nota sui «Dico» è suonata come un'implicita richiesta di proroga della sua presidenza. O comunque di condizionare fortemente la successione. Aveva già sventato l'effetto di quella consultazione tra i vescovi voluta dall'allora segretario di Stato, cardinale Sodano che aveva visto in *pole position* l'arcivescovo di Milano, cardinale Tettamanzi e il patriarca di Venezia, Scola. La notizia trapela. Tutto viene archiviato. Per il cardinale di Sassuolo arriva la riconferma da parte di Ratzinger, «sino ad altra decisio-



Il presidente della Cei cardinale Camillo Ruini Foto di Danilo Schiavella/Ansa

ne». Le cose cambiano con la nomina di Bertone a Segretario di Stato. Dietro la sua giovialità il salesiano di ferro mostra la sua determinazione a non delegare ad altri la politica della Chiesa in Italia. Per assicurare una gestione più collegiale e pastorale pare convinto sulla necessità di indicare un vescovo e non un cardinale come futuro pre-

sidente della Cei. Una rottura secca con il passato. Ma è il Papa a decidere. Va convinto. Circolano i primi nomi. Quello più accreditato sembra l'arcivescovo di Taranto, mons. Benigno Papa, cappuccino e biblista, rappresentante della Chiesa del Sud. Vi è anche l'arcivescovo di Bari, mons. Cacucci e quello di Vercelli, mons. Corti. Intanto si fa più aspro lo scontro sui

«Dico». La Chiesa si mobilita contro il governo. Sulla stampa filtra una notizia che «brucia» l'arcivescovo di Taranto: mons. Papa sarebbe vicino al premier Romano Prodi. Torna in ballo una candidatura «forte»: l'arcivescovo di Bologna, il cardinale Caffarra, intransigente sui temi morali, o il patriarca di Venezia più «dialogante». Ma gli farebbe da ostacolo le origi-

## CHI È

Dall'Iraq verso la guida dei vescovi

**Nato a Pontevico**, nella diocesi di Brescia, il 14 gennaio del 1943, da una famiglia genovese sfollata per la guerra, Angelo Bagnasco frequentò il ginnasio e il liceo classico presso il Seminario Arcivescovile di Genova e fu ordinato presbitero di quell'arcidiocesi il 29 giugno 1966 dal cardinal Giuseppe Siri. È stato nominato arcivescovo di Genova da papa Benedetto XVI il 29 agosto 2006. Il suo predecessore sulla Cattedra di San Siro era il cardinale Tarcisio Bertone, diventato segretario di Stato della Santa Sede. In precedenza, dal giugno 2003, era stato ordinario militare per l'Italia e in quella veste ha officiato i funerali di quasi tutti i caduti italiani in Iraq (comprese le vittime della strage di Nassiriya) e Afghanistan. La sua formazione teologica lo situa nella corrente del tomismo, fedele a l'impostazione del cardinal Giuseppe Siri, al quale è sempre stato molto vicino. È un profondo conoscitore di San Tommaso d'Aquino e del suo insegnamento e un fermo sostenitore del valore della metafisica. Dopo una lunga carriera da docente, è stato eletto da Papa Giovanni Paolo II alla sede vescovile di Pesaro il 3 gennaio 1998. Fu ordinato vescovo il 7 febbraio 1998 per l'imposizione delle mani del cardinal Dionigi Tettamanzi. È membro della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali.



ni cielline. Circola anche il nome del cardinale Antonelli, arcivescovo di Firenze. È scontro aperto. L'ultima voce dice Bagnasco. Sarebbe vicino a Ruini, ma godrebbe anche della stima di Bertone che lo ha voluto come suo successore alla diocesi di Genova. È una voce che si fa sempre più insistente dopo il «vertice» di Palazzo Borromeo, che ha visto il Segretario

di Stato formalizzare un suo rapporto diretto con Napolitano e Prodi. Quindi un arcivescovo di fresca nomina potrebbe guidare la Cei. Ma resterebbe a Genova. Alla diocesi di Roma, vicario del Papa, resterebbe ancora Ruini. Un segno di continuità: alla segreteria generale della Cei, rimarrebbe il fidato mons. Giuseppe Betori.

## SERAFINI (DS)

**Solo il 10% di asili «coperto»  
«Ma ora la legge decolla»**

Gli asili di Anna Serafini e Co. prendono il via. Quello dell'iter parlamentare. La legge d'iniziativa popolare «zeroseianni» per i nidi e le scuole dell'infanzia - voluta con forza dalla senatrice diesse e che ha raccolto 200mila firme - verrà calendarizzata. Un passo importante: si incrocia con la campagna del Partito socialista europeo «Prima vengono i bambini», che il governo Prodi intende sostenere. E si spera, dopo l'approvazione del Parlamento, che l'Italia potrà rapportarsi con gli obiettivi di Barcellona adottati dal Consiglio europeo del 2002, che impegnavano gli Stati membri a fornire entro il 2010 servizi ad almeno il 90% dei bambini di età compresa fra i 3 anni e l'età scolare e ad almeno il 33% dei bambini di età inferiore a 3 anni. Rispetto ai quali, invece, il nostro paese è in grave ritardo: «Siamo sotto il 10% di copertura media di asili nido rispetto alle esi-

genze - ha denunciato Serafini, presidente del Comitato «zerosei» e presidente della Commissione Infanzia a Palazzo Madama - Con forti sperequazioni tra regione e regione, tra Nord e Sud». Il disegno di legge «zerosei» (14 articoli) ridisegna il sistema dei servizi integrati dell'infanzia. Il nido non sarà più a domanda individuale, ma diventa un servizio educativo che crea pari opportunità tra bambini fin dalla nascita. Le finalità? «Garantire il diritto a tutte le bambine e i bambini a sviluppare pienamente le loro potenzialità creative e di apprendimento che risponda pienamente ai loro bisogni e a quelli delle loro famiglie. Il diritto - ha sottolineato Serafini - ad avere pari opportunità di educazione e di istruzione, di cura, di relazione e di gioco, superando di-suguaglianze e barriere territoriali, economiche, etniche e culturali». **ma.ier.**

# «Ru-486, obiezione di coscienza anche per i farmacisti»

**Aborto, pillola, staminali, eutanasia: mons. Sgreccia dà la linea dura sui temi etici**

di Roberto Monteforte

**«OBIEZIONE** di coscienza»: questa è la scelta a cui deve giungere ogni buon cattolico quando con la sua azione potrebbe mettere in pericolo il diritto alla vita. Quindi non più soltanto il «signor no» del credente che rifiuta il servizio militare e di imbracciare un'arma. O per il medico di fronte alla pratica abortiva o all'eutanasia, nei paesi dove sono consentite. Devono potersene avvalere anche il ricercatore, lo scienziato e il farmacista di fronte a scelte come la somministrazione della «pillola Ru-486» che possono favorire l'aborto chimico, la ricerca sulle staminali, ove implichi la morte degli embrioni e altre forme di violazione della vita». Lo afferma monsignor Elio

Sgreccia, presidente della Pontificia Accademia per la Vita che ieri mattina in Vaticano, ha presentato il convegno internazionale su «Coscienza cristiana a sostegno del diritto alla vita» che il 22 e il 23 febbraio prossimi, vedrà docenti, scienziati, esperti di morale di tutto il mondo riunirsi in Vaticano per affrontare gli interrogativi etici e sociali posti dalle nuove frontiere della ricerca scientifica e del diritto internazionale. Con l'obiettivo di far maturare la consapevolezza di come si sia esteso l'ambito dell'«obiezione di coscienza» per seguire comportamenti coerenti con il magistero della Chiesa. «Siamo convinti - ha proseguito Sgreccia - che non soltanto c'è uno spazio legittimo per la coscienza cristiana nella società pluralista, ma c'è un'utilità per tutta la società quando la coscienza cristiana può esprimersi e può offrire il suo contributo». Sull'eutanasia, «in presenza di una legislazione che la rende legale»,

per i sanitari cattolici «scatta sempre l'obbligo all'obiezione di coscienza». «Un obbligo - ha osservato - che non comporta necessariamente una dichiarazione pubblica, questo dipende dalle leggi». Come per la legislazione sull'aborto: «l'obbligo per il medico cattolico non è quello di dichiarare pubblicamente di essere obietore, ma quello di astenersi dall'atto che è considerato illecito dalla Chiesa. Dipende poi dalle legislazioni nazionali». In questo caso non ci sono deroghe: perché per chi favorisce l'aborto scatta la scomunica. Negli altri casi posti dalle nuove frontiere della bioetica, non vi è ancora un richiamo cogente. Intanto per mons. Sgreccia è necessario che i paesi riconoscano anche su queste tematiche la possibilità di ricorrere all'obiezione di coscienza. Ad esempio, vista la possibilità per le coppie gay di adottare bambini in Gran Bretagna, ha definito «pienamente fondata» il diritto all'obiezione

da parte delle «agenzie cattoliche» che si occupano dell'affido dei bambini. E si è augurato che questa possibilità venga riconosciuta. Ma per il credente, medico o politico, resta una scelta obbligata? «Quando il magistero avverte chi non lo avesse ancora fatto che in questa materia c'è un contrasto tra il diritto alla vita, po-

niamo, e la coscienza cristiana in generale, dà un invito ad assumere una loro responsabilità alle coscienze cristiane. Questo non vuole dire che uno deve esprimere subito per iscritto l'obiezione di coscienza, ma che se si trova in quella circostanza, deve tenere presente l'obbligo di salvaguardare la vita».

## L'INTERVISTA

**MARIA ANTONIETTA COSCIONI**

Un anno fa la morte di Luca: dalla ricerca a Welby, le promesse erano altre

# «Non molliamo: cambiare la legge sulla fecondazione»

di Anna Tarquini / Roma

Un anno di mancate promesse. Si aspettava di più, molto di più Maria Antonietta Coscioni da questo governo. Invece, un anno dopo la morte di Luca, un anno dopo la sconfitta sulla legge 40, di staminali e fecondazione non si parla. L'eutanasia poi è argomento tabù. «Le promesse erano altre. Ma adesso ci riproviamo».



**Margherita Hack oggi ha fatto un appello al Governo perché difenda con più energia la laicità e l'indipendenza dello Stato dalle ingerenze della Chiesa. Non lo ha fatto?**

«Il punto è proprio questo, una norma morale non può divenire legge per tutti, non si può mettere insieme la concezione del peccato confondendola con quella di reato. I cittadini devono essere liberi. Questa difesa e non c'è stata. A un anno dall'insediamento del nuovo governo è sempre difficile, e lo è stato anche in tutti questi mesi con ad esempio la battaglia di Welby, affrontare questioni fondamentali senza che il confronto fosse privo di ideologie o privo di dogmatismi o di accuse senza invece cercare di ascoltare le istanze dei cittadini. Il tempo della politica è diverso dal tempo delle scelte dei cittadini».

**Una mancata promessa?**  
«Questo nuovo governo è in debito con i

cittadini anche sulla questione della legge 40. Anche da chi diceva che lo strumento referendario non era lo strumento idoneo per modificare la legge, ma che per modificare la 40 sarebbe stato opportuno un intervento in seno al Parlamento. Questo invece non c'è stato. In realtà non sta avvenendo, quest'anno non si è parlato per niente. La promessa c'era e invece nulla si è fatto. Ecco perché noi sentiamo l'urgenza di riavviare questa lotta. La stiamo rifacendo partire in tutta Italia proprio in queste ore, nella ricorrenza dell'anniversario della morte di Luca e con la consapevolezza di riappropriarci di quelle energie che sono state fondamentali durante tutta la campagna referendaria non dimenticandoci che poi il progetto è stato appoggiato da dieci milioni di italiani al momento del

voto».

**Welby la considerate una sconfitta?**

«Le parole di Napolitano sono state chiare e senza la risposta di Napolitano non ci sarebbe stata la spinta. La classe politica, le commissioni affari sociali e giustizia, hanno preferito ascoltare esperti a porte chiuse cancellando la volontà dei cittadini. Ci vuole una buona legge sul testamento biologico, perché se non passerà una buona legge che rispetta la volontà del malato ci ritroveremo in una condizione peggiore, come per la legge 40».

**La prossima battaglia?**

«Nei prossimi giorni presenteremo un proposta di legge per modificare la 40. Questo vuol dire che il lavoro di Luca Coscioni - anche se apparentemente sembra difficile - piano piano apre porte».

**Lavoro  
Società**  
Area Programmatica CGIL Lombardia

**Previdenza pubblica, Stato Sociale e Lavoro**  
Il progetto del futuro: scelte sociali e politiche a confronto

**ASSEMBLEA PUBBLICA**  
MILANO, venerdì 23 febbraio, dalle 14 alle 18  
Camera del lavoro - Corso P. Vittoria 43/44/1 - S. Siro

Free web  
**Melina Benuzzi**  
(Segretario CGIL Milano)

introduce  
**Giacinto Botfi**  
(Segretario CGIL Lombardia)

**Intervengono**

<p><b>Saverio Camusso</b></p> <p><b>Gian Paolo Patta</b></p> <p><b>Nicola Ripamonti</b></p> <p><b>Tim Di Salvo</b></p> <p><b>Gennaro Migliore</b></p> <p><b>Luciano Pettinari</b></p> <p><b>Giovanni Paglierini</b></p> <p><b>Marcia Piccinini</b></p>	<p>Segretario Generale CGIL Lombardia</p> <p>Presidente CIME - Sceneggiatore Scuro</p> <p>Senatore Verde - Commissione Bilancio</p> <p>Deputato D.S.</p> <p>Deputato, Capogruppo Rifondazione</p> <p>Deputato D.S.</p> <p>Deputato PdCI, Presidente Comitati Lavoro</p> <p>Segretario CGIL Nazionale</p>
--	--

**Chiuso i lavori**

**Marcia Madoe**      Direttore Nazionale CGIL

Sono invitati a partecipare e delegare, i delegati, le associazioni e i partiti